Page: A17

27 maggio 2010

# l'intervista

Stati vegetativi, una rete 🗸 che sostiene le famiglie

# l'inchiesta

La vita in offerta al supermarket di Venter

## sul campo

Aborti oltre il termine, quante scappatoie





### L'entusiasmo per la scienza che spegne lo spirito critico

che spegne lo spirito critico

La credultà mostrata dal sstema informativo italiano
nel raccontare l'armuncio del biologo americano Craig
Venter della prima forma di svita artificiale- lascia quasi serza faito. C e in giro un entusiasmo positivis serza faito. C e in giro un entusiasmo positivis serza faito. C e in giro un entusiasmo positivis cui
cuita, e pessino qualsasi cariosità. Ricostraine
la vara entità della scopera, oltre che la biografia e gli interessi dello scienzato - che ha il progo di inonascondere nulla - non era impresa da premio Pulitzer.
Eppure non solo nessamo ha informato gli italiani si;
pii interessi in gioco, ma c'è stato c'hi ha persino sestenuto che -la vita artificiale salverà il mondo». Una
"ingential" salla quale molo c'è da riflettere. Oggi vi
forniamo qualche elemento in piu per faito.



www.avvenireonline.it\vita

# Fine vita: leggi «permissive», eutanasia facile

regon, giugno 2008. La signora Barbara Wagner scopre che il tumore a un polmone, che da due anni aveva smessos di tormentarla, sta di nuovo progredendo in modo preoccupante. Gli oncologi le presrivono medicinali per rallentare l'avanzamento della malattia. Alla signora viene però comunicato che l'Oregon Health Plan – il piano statale di contributi per la sanià – non garantisce. che l'Oregon Health Plan – il piano statale di contributi per la sanià – non garantisce copertura finanziaria per quel tipo di medicine. La signora Wagner, nel caso in cui avesse voluto optare per servizi sanitari passati dalla muttua, avrebbe dovuto scegliere: cure palliative o suicidio assistito. Non e la tarana di un romanzo thriller ma quanto successo veramente in Oregon, uno degli Stati pionieri nell' approvazione di leggi permissive in tema di eutanasia e suicidio assistito.

ortunatamente la signora Wagner fu aiutata dalla casa farmaceutica che produceva le medicine prescritte, ma non c'è dubbio che questa storia, come molte altre, mostri in modo evidente a quali abusi di ogni tipo si giunga una volta che si aprano le porte alla dolce morte e al diritto dell'assistenza medica al suicidio. le porte alla dolce morte e al diritto all'assisteraz medica al suicidio. 
Arriva ancora dall'Oregon – dove il «Death with Dignity Act», la legge che regolamenta il suicidio assistito per i malati terminali, è in vigore dal 1997 – la vicenda di Michael Freeland. Il caso fa scuola, essendo il primo per il quale è stata resa pubblica l'intera storia clinica del paziente. Freeland è poco più che sessantenne quando gli viene diagnosticato un cancro. L'uomo, che «aveva una lunga storia di seria depressione e di precedenti tentativi di suicidio» viene così affidato a un ospedale psichiatrico da alcuni una tunga samu precedenti tentativi di suicidio» viene così affidato a un ospedale psichiatrico da alcuni medici che temono possa tentare nuovamente di togliersi la vita. Nonostante questo, un medico attivista pro-suicidio assistito, consegna a Freeland la dose letale di medicinali da ingerire che non gli viene medicinali da ingerire che non gli viene sequestrata neppure quando è accertata la sua incapacità di prendere decisioni per la propria salute. Solo l'intervento dell'associazione Physicians for Compassionate Care (Medici per le cure compassionate Care (Medici per le cure compassionete) li garantiste che vengano intensificate le cure palliative, che migliorano la situazione a tal punto da far desistere Freeland dai suoi intenti suicidi.

casi riguardanti soggetti depressi e ir generale persone con problemi psichici come le forzature da parte di militanti schierati per il diritto a morire costituiscono il filo conduttore che porta dritti in Europa. È il maggio 2009 quando Dignitas, la nota associazione svizzera che fornisce assistenza al suicidio, finisce al centro di indagini per aver aiutato a morire Andrei Haber, un rumeno da tempo



È imponente il dossier di casi che mostrano come nel mondo una legislazione ambigua o disposta ad assecondare la volontà di morire finisce per aprire la porta a situazioni estreme o a veri e propri abusi Dagli Usa al Belgio. dall'Olanda all'Inghilterra: ecco le vicende

che hanno

pubblica

in cantiere

scosso l'opinione

### In Australia il dibattito infiamma i parlamenti

inflamma i parlamenti

Si allarga in Australia il dibattius sull'eutanasia, con le notizie dallo Stato dell'Australia Occidentale (capoluogo Perth). Robin Chapple, senatore dei Verdi, ha presentato il «Voluntary euthanasia bill». La legge prevede che la morte sia data, su loro ciniciesta, a persone con più di 21 anni malate terminali con softerenze insopportabili, a esclusione di chi abbia un Aspettativa di vita superiore ai due anni. La richiesta di eutanasia sarà valutata da due medici, un terzo seguirà il paziente negli ultimi momenti (tra gli obiettivi del progetto di legge c'è proprio la tuttela legale del medico "esceutore"). Per approvare il testo serve un accordo politico, perché i Verdi sono il partito più piccolo al Senato di Perth. L'eutanasia e il suicidio assistito sono ancora illegali in Australia, anche se sono omai numerosi i disegni di legge in discussione nei parlamenti locali. Due settimane fa era stata la volta dell'Australia Meridionale (capoluogo Adelaide). Nel 1995 il Territorio del Nord (capoluogo Darwin) introdusse l'eutanasia nel suo ordinamento, ripensandoci però nel 1998.

Simona Verrazzo

depresso. Il giudice Philippe Barboni si trova di fronte a un vero abuso: «Questo caso presentava un fatto particolare – dichiario poi Barboni -: Ila persona non soffriva di una seria e incurabile malattia. Le sue motivazioni erano essenzialmente psicologiche». I dubbi sull'operato di Dignitas sono molteplici. A fine aprile 2010, in occasione del ritrovamento di une cineraria rela labora di Zurioni i scapetti; il 2010, in occasione del ritrovamento di urne cinerarie nel lago di Zurigo, i sospetti si concentrano tutti su Dignitas. «L'hanno sempre fatto», ha denunciato Soraya Wernli a proposito della prassi di gettare almeno un'urna su tre nel lago.

Un monito per la nostra legge Zurigo vuol vederci chiaro

sulle ceneri della «Dignitas»

Il governo cantonale di Zurigo ha chiesto informazioni a Dignitas, l'associazione che garantisce l'assistenza al suicidio, a proposito del ritrovamento di une cinerarie nel lago di Zurigo avvenuto il 18 aprile scorso. Già nel 2008 e ra stata archiviata un'inchiesta analoga. In questo ambito è emersa la storia di Martha H., che nel 2003 si è suicidata con l'aiuto di Dignitas. I familiari della donna ricevettero u-na comunicazione dell'associazione nella quale si dichiara-va che le ceneri erano state gettate nel lago. Dignitas sostie-ne che la signora aveva dato verbalmente il proprio consenso, ma la famiglia è in possesso di uno scritto in cui Martha H. diceva di voler essere sepolta accanto al marito. (L.Sch.)

a Wernli è un'ex collaboratrice di Dignitas, uscita perché resasi conto che sotto le ssicuranti sembianze rassicuranti sembianze dell'omicidio compassionevole esibite dall'organizzazione presieduta da Ludwig Minelli, si nascondeva in realtà una "macchina del profitto". La legge svizzera stabilisce che è illegale contribuire alla morte di un paziente se si configura un guadagno per chi fornisce guadagno per cri fornisce assistenza: nonostante questo, notava il quotidiano *Telegraph* nel gennaio 2009, Minelli è divenuto milionario grazie all'aiuto al suicidio fornito ad almeno 870 malati terminali.

a morte procurata in Europa non significa solo Svizzera: in Belgio e Olanda, dove le leggi sul fine vita risalgono al 2002, non sono mancati casi che hanno destato scalpore. In Belgio, a fine marzo 2009, Amelie Van Esbeen, una

Amelie Van Esbeen, una novantatreenne in buona salute, decide che ne ha abbastanza. «Voglio morire ora», redama l'anziana signora. Ma la legge belga non prevede il diritto all'eutanasia per chi non è terminale e non soffre dolori insopportabili. Saranno sufficienti dieci giorni di sciopero della fame ad Amelie per ottenere l'eutanasia tanto desiderata. La legge viene di fatto violata.

nche in Olanda si registra un caso analogo. Nel novembre 2007 viene incriminato il presidente della Stichting Vrijwillig Leven (Associazione per la vita volontaria). L'accusa è di aver aiutato a morire una donna alla quale era stato negato il diritto all'eutansia potché non si erano riscontrati requisiti previsiti dalla legge olandese. Nel maggio 2009 arriva la condanna. I numerosi abusi non sembrano servire da monito per il Regno Unito: è di lunedi, infatti, la notizia che per la prima volta si sono applicate le linee guida volute dal direttore della Procura generale Keir Starmer a proposito di assistenza al suicidio, secondo le quali il reato si configura solo se chi aiuta a morire trae un beneficio economico dal suicidio. Michael Bateman, che ha assistito la moglie suicidatasi con sachetto di plastica e gas, è stato dichiatato non perseguibile. Bryan Boulter del Crown Prosecution Service. nche in Olanda si registra un caso l'organismo incaricato delle decisioni su eventuali azioni giudiziarie, ha dichiarato che incriminare Bateman «non ha alcun interesse pubblico» poiché la moglie aveva chiari intenti suicidi ed è evidente che egli ha agito

## Suicidio assistito, doccia scozzese?



scozzesi hanno espresso la loro

di Lorenzo Schoepflin

espresso la loro preoccupazione per la nuova legge che punta a legalizzare si succia la suscia di assistito in socializza della processo di consultazione avviato dall'«End of life assistance (Scotland) bill committee». Il comitato si occupa della normativa presentata da Margo MacDonald, una parlamentare indipendente che soffre di morbo di Parkinson e vuole ottenere il permesso legale di essere lasciata morire. «Quasi sicuramente tra novembre e dicembre la legge che propone di legalizzare il suicidio assistito verrà sconfitta», spiega, Gordon MacDonald, regalizzate il suicidio assistito veria sconfitta», spiega Gordon MacDonald, responsabile dell'associazione associazione per la vita «Care not killing adliance», secondo cui gran parte della popolazione resta su una posizione contraria a istanze eutanasiche, a differenza dei grandi media.

differenza dei grandi media.

vescovi spiegano nel loro documento che la Chiesa non pensa che la vita vada difesa a tutti i costi e accetta la sospensione di cure mediche straordinarie o pericolose. Tuttavia esiste una differenza chiara e drammatica tra il consentire a qualcuno di morire con dignità e prendere la decisione di terminare la sua vita, interrompendo alimentazione e idratazione o sopprimendola attivamente. Secondo i vescovi, inoltre, la legge è confusa e non chiarisce se vuole introdurre soltanto il suicidio assistito o anche l'eutanasia. Oltre a violare le garanzie legali con le quali lo Stato protegge ogni vita umana, selezionando classi di persone alle quali non viene garantita piena protezione.

vescovi fanno infatti notare il rischio vescovi fanno infatti notare il rischio che anziani o altri soggetti vulnerabili vengano messi sotto pressione da parenti o persone che si occupano di loro perché decidano di morire. E citano statistiche della commissione sulla sanità del parlamento, secondo cui in Inghilterra tra 500mila e 900mila anziani sono vittime di abusi psicologici, finanziari e fisici perpetrati da parenti o persone di loro fiducia.

# Trenta milioni di motivi per abortire stamy



fermata dell'autobus. Una

doppio senso. In ritardo non è il bus ma... È lo spot andato in onda lunedi sull'emittente televisiva britannica Channel 4, promosso da Marie Stopes International, «organizzazione che offre consulenze alle donne incinte e appoggio se decidono di abortire (il Ciornale, 21 maggio). L'associazione epratica circa 65 mila aborti all'anno e riceve dalla samia pubblica circa 30 milioni di sterline per circa l'80 per cento degli aborti che porta a termine e per altri servizi».

Il problema, sembra di capire anche leggendo la corrispondenza di Deborah Ameri sul Messaggero (21 maggio), è che Marie Stopes è un'organizzazione non-profit e finanzia gli spot, di fatto, con i fondi del Sistema sanitario nazionale (Nhs), Mica struidi all'8 trones nello sero la naziola stupidi, alla Stopes: nello spot la parola "aborto" non viene mai pronunciata, si parla

soltanto di "consulenza", di suggerimenti e di sotianto di Consuleriza , di suggerimenti e di assistenza. Chi si oppone alla messa in onda degli spot non sembra avere tutti i torti: «Abbiamo chiesto una consulenza riguardo «Ābiamo chiesto una consulenza riguardo alla legalità degli spot – sostiene un portavoce della Società per la Protezione dei bambini mai nati –. Marie Stopes dice di essere una charipi, invece ha un interesse economico a promuovere l'aborto. Riceve ogni anno dall'Nhs 30 milioni di sterine». L'aborto un business... e chi l'avrebbe mai sospettato?

hi non si arricchisce per niente invece è Anna (il nome è di fantasia), la donatrice samaritana, torinese di 36 anni, che donerà un rene. Gratis. Senza sapere a chi. Vera Schiavazzi la intervista (*Repubblica*, 26 maggio) e ne emerge un concetto di vita inaggio) è ne entege un concetto di vita diametralmente opposto a quello di Marie Stopes: «La vita è stata buona con me e voglio ricambiarla. Ma non voglio che si parli di me come di un'eroina... È il contrario dello spirito con cui sono partita». La signora è assolutamente d'accordo con l'anonimato: «Non mi interessa sapere a chi andrà, né tanto meno farmi pubblicità o essere ringraziata. L'unica cosa che voglio, e della quale sono

convinta, è che il rene vada a qualcuno che ne tonvinta, e che il rene vada a quatdino che i ha davvero bisogno». Una donazione vera, insomma; non una di quelle finte, che comportano una passaggio di denaro, tanto usate nella fecondazione assistita, dove il termine donatore è un candido inganno.

termine donatore è un candido inganno.

Imberto Veronesi (stesso giorno, stesso giornale), spiega «il valore etico e sociale della donazione di organi da vivente, vale a disposizione di un apramo a di farsi espiantate un organo per metterlo a disposizione di un altra vita, quella dei malati in attesa di trapianto. Evitando il "commercio": «Una tutela legislatura el inschio di mercificare il corpo umano». Consenso unanime? Non proprio. Basta mettere a confronto questi due titoli. Corriere della sera, Giuseppe Remuzzi, «I donatori samantaria i el lazione di altruismo». Il Ciornale, Ida Maglio: «Il trapianto è soltanto un gesto di egoismo». L'egoismo, spiega Ida Magli, non e di chi dona un organo ma «di chi lo vuole e lo accetta». Una volta che tutti sembravano d'accordo...

